

CARITA' DI SAN MARTINO

Durante le messe di **sabato 8** e **domenica 9**, in chiesa sarà presente un carrello della spesa, dove verranno raccolti generi alimentari a lunga conservazione per i poveri. **Lunedì 11** la raccolta sarà nella chiesa di san Martino. La san Vincenzo li distribuirà con le borse della spesa agli assistiti.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 12, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

SAN VINCENZO

Giovedì 14, alle **ore 17**, incontro mensile di gruppo

BATER SAN MARTIN

Nella mattinata di **lunedì 11** i nonni della Civica Culturale Pro Campalto, offriranno le castagne ai bambini della nostra scuola dell'infanzia. L'incontro sarà scandito dal canto dedicato a san Martino accompagnato dal suono di coperchi e pentole.

SAN MARTINO

Lunedì 11 la comunità parrocchiale invocherà la protezione del suo patrono, durante la messa che sarà celebrata alle **ore 19** nella chiesetta a lui dedicata.

MESSA FERIALE

Da **lunedì 11**, e così per tutto l'inverno, la celebrazione dell'eucaristia durante la settimana, sarà in chiesa di san Martino e non più in chiesa di san Benedetto.

GENTE VENETA

“Gv nel cuore” è lo slogan scelto quest'anno da **Gente Veneta** per lanciare un messaggio a tutti i suoi lettori e a tutti quelli che con passione frequentano le chiese e le parrocchie del Patriarcato di Venezia. “Gv nel cuore” perché c'è un mondo che ci sta a cuore. **Ci sta a cuore la nostra Chiesa, che è lo spazio in cui ci riconosciamo fratelli e celebriamo Gesù Eucaristia.**

Ci sta a cuore la nostra città, il nostro paese, la via in cui abitiamo, perché è lì che costruiamo le relazioni che danno qualità alle nostre giornate. Ci sta a cuore l'ambiente, perché è la Casa comune che ci è stata donata e che vogliamo trasferire alle prossime generazioni, più bella di prima. Ci sta a cuore la famiglia, perché è il luogo degli affetti più intensi e belli. Ci sta a cuore che insieme a voi possiamo costruire, grazie alla comunicazione buona, una vita migliore, per tutti e per ciascuno. Perciò vi domandiamo di stare insieme a noi nelle forme che vi piaceranno di più: rinnovando l'abbonamento o abbonandovi per la prima volta a Gente Veneta, leggendo il sito o la pagina Facebook di GV, segnalando notizie attraverso il diffusore o direttamente alla redazione.

Per questo, sono disponibili durante tutta la settimana, delle copie gratuite del giornale che trovate sul tavolino in fondo alla chiesa, per farlo entrare in tutte le famiglie; assieme a dei volantini che illustrano le varie tipologie di abbonamento. Se sei interessato potrai poi contattare Laura Vanin (348 0457849), anche per l'eventuale rinnovo.



Signore, in questi giorni la nostra comunità festeggia, uscendo dalle nostre case per ringraziarTi; per i frutti della terra, doni tangibili del tuo prenderti cura di noi insieme a noi, e per tuo figlio Martino che, con la sua umiltà e vicinanza al povero, ci ricorda il nostro compito sulla Terra: amarsi. Abbiamo molto per gioire e spesso ce ne dimentichiamo, sottolineiamo a noi e agli altri le mancanze che vediamo.

Ti prego Signore aiutami a pensare alla mia ricchezza materiale e fisica come un dono da condividere e non come uno strumento per coltivare la mia solitudine. Martino ha rinunciato a metà del suo mantello per offrirlo ad un amico, non gli ha regalato il suo cappotto bucato o le sue scarpe vecchie...

Signore, vorrei amare i fratelli con maggior coraggio, rischiando, rinunciando, ma non ce la faccio da sola, mi aiuti?

Patty

Diario di comunità ...

Ha incontrato il Signore risorto:

... nella Pace.

Vittoria Trifirò, anni 77

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrochiacampalto.it mail: parrochiacampalto@libero.it

Domenica 10	XXXII^A DEL TEMPO ORDINARIO 2Mac 7,1-2.9-14 Sal 16 2Ts 2,16-3,5 Lc 20,27-38
Lunedì 11	San Martino di Tours Sap 1,1-7 Sal 138 Lc 17,1-6.
Martedì 12	San Giosafat Sap 2,23-3,9 Sal 33 Lc 17,7-10.
Mercoledì 13	Sap 6,1-11 Sal 81 Lc 17,11-19.
Giovedì 14	Sap 7,22-8,1 Sal 118 Lc 17,20-25. XXXII^A SETTIMANA
Venerdì 15	Sap 13,1-9 Sal 18 Lc 17,26-37. DEL TEMPO ORDINARIO
Sabato 16	Sap 18,14-16;19,6-9 Sal 104 Lc 18,1-8.
Domenica 17	XXXIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Mi 3,19-20 Sal 97 2Ts 3.7-12 Lc 21,5-19

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

D ALLA TERRA E DAL LAVORO: PANE PER LA VITA nel ringraziamento quotidiano *In questa domenica, nei festeggiamenti per il nostro patrono san Martino celebriamo il ringraziamento per quanto la terra ci dona per la nostra vita. ecco il messaggio dei nostri Vescovi.*

“Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un’insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata “il pane dal cielo” e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto (*Sal* 105,40).

Il profumo di pane evoca nella vita quotidiana un gusto di cose essenziali, saporite; per molti ricorda un contesto familiare di condivisione e di affetto, un legame alla terra madre. Non a caso, quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l’essere umano ed il creato, è proprio nel pane che tale lode ha un punto culminante: «Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allietta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore» (*Sal* 104,14-15). (...) C’è un forte legame tra il pane e il lavoro, tanto che alcune espressioni come “guadagnare il pane” o “portare a casa il pane” indicano l’attività lavorativa umana. La stessa dinamica si trasfigura nell’Eucaristia e si svolge nella benedizione per i frutti della terra e del nostro lavoro, così come nella loro offerta a Dio, Creatore e Padre. E la stessa dinamica chiede di essere attualizzata ogni giorno,

S AN MARTINO Il culto dei santi ha radici profonde nella devozione della nostra gente e nella stessa tradizione, così da costituire un richiamo spesso irrinunciabile anche per coloro che sono di norma lontani dalla vita della comunità cristiana. Tale occasione costituisce di fatto una possibile via per annunciare il vangelo ai lontani ma si rivela spesso un’occasione sprecata per la nostra incapacità di celebrare nel giusto modo la memoria dei santi. Troppo spesso prevalgono o l’ammirazione smisurata per le virtù eroiche del santo (il che finisce con l’innalzarlo tanto da renderlo troppo lontano dalla sfera della nostra esperienza), o la poesia di cui la letteratura e l’epopea alimentano la vita dei santi (e che finiscono col relegarlo nella dimensione della leggenda piuttosto che nel terreno solido

per il cibo che consumiamo, da soli, nelle nostre famiglie o nelle comunità.

Nel pane si illumina, dunque, la realtà benedetta con cui ha a che fare l’opera preziosa di chi lavora la terra. Scopriamo così che anche in tale ambito l’unico dono di vita del Creatore dà luogo ad una varietà di forme: tra le cose belle che esprimono la cultura di un territorio c’è la varietà dei campi e il mutare dei colori secondo le stagioni, oltre alla tipicità del modo di panificare. (...)

Tenere lo sguardo sull’Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell’accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell’incontro tra realtà culturalmente differenti, quando attorno alla diversità condivisa dei pani si creano momenti di unità. (...)

Il pane è dunque fonte di vita, espressione di un dono nascosto che è ben più che solo pane, di una misericordia radicale, che tutto valorizza e trasforma. «Io sono il pane di vita», dirà Gesù (*Gv* 6,35): una realtà così semplice ed umana giunge a comunicare il mistero della presenza divina. Lasciamo allora che la forza simbolica del pane si dispieghi in tutta la sua potenza. (...) Nulla - neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base - deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall’amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà. Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà. *Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace CEI*

della realtà). E’ utile dunque scendere dal piedistallo dell’agiografia e guardare al santo come ad una sorta di vivente profezia, chiedersi – in altre parole – che cosa Dio voglia dire alla Chiesa (e dunque a noi tutti) attraverso la parabola luminosa della vita del Santo. Questa potrebbe essere la domanda che la nostra comunità si pone celebrando la festa di San Martino, così cara al nostro territorio e così radicata in esso. La narrazione che l’agiografia ci tramanda è nota ma, superandone gli aspetti folkloristici, è ancora in grado di riverberare gli echi di una parola che assume una straordinaria attualità. Attraverso il santo ci giunge, autorevole perché strettamente legato al Vangelo, e seducente perché impregnato dello stile di Cristo, un triplice messaggio: 1) l’attenzione ai poveri, la disponibilità ad ascoltarne il grido e a piegarsi sulle loro necessità; 2) l’apertura alla condivisione come espressione dell’amore per gli ultimi; 3) l’impegno a saldare la fede alla carità in quanto pratica che traduce sul piano dell’esperienza l’autenticità della relazione con Dio. Ascoltare questo messaggio, magari per ricavarne il paradigma per uno stile di vita personale e comunitario, è certamente un buon modo per vivere la celebrazione di San Martino non solo nella sua dimensione popolare di festa, ma anche sul piano più profondo dell’interiorità e dell’impegno ecclesiale.

Massimo

SCUSE Nel numero precedente del nostro foglietto, abbiamo pubblicato il programma dei festeggiamenti, presentando anche i due soggetti principali che organizzano la festa. Per una svista, non è stato esplicitato il nome dell’associazione dei commercianti: CAMPALTO VIVA. Ce ne scusiamo con gli interessati e li ringraziamo per le loro iniziative.

don Massimo

ASPETTO LA RESURREZIONE DAI MORTI sce in questo caso con i Sadducei che, attese Le letture della liturgia di questa XXXII domenica del T.O. ci consentono di tracciare un quadro abbastanza completo della rivelazione biblica sulla risurrezione dei morti. Essa appare, in maniera chiara ed esplicita, solo verso la fine del Primo testamento; il brano del Libro dei maccabei ne costituisce la testimonianza più avanzata: *Dopo che saremo morti* – esclama uno dei sette fratelli uccisi sotto Antioco – *(Dio) ci risusciterà a vita nuovo ed eterna*. Ma questa fede non nasce improvvisamente, dal nulla; si radica in modo vitale in tutta la precedente rivelazione biblica, di cui rappresenta la conclusione attesa e, per così dire, il frutto più maturo. Soprattutto due certezze spinsero a questa conclusione: la certezza dell’onnipotenza di Dio e quella dell’insufficienza e dell’ingiustizia della retribuzione terrena. La potenza creatrice e salvatrice di Dio è tale che raggiunge l’uomo anche dopo la morte; la morte segna il limite estremo dell’uomo, ma non della potenza di Dio. L’episodio evangelico narrato da Luca ci documenta sullo stato di questa fede al tempo del Nuovo Testamento e ci fa conoscere su di essa il pensiero decisivo di Gesù. Si tratta di un brano riportato, con poche differenze, da tutti e tre i Sinottici, segno che fin dall’inizio la sua importanza non sfuggì alla Chiesa. Gesù interloqui-

nendosi per principio alla rivelazione biblica più antica, quella mosaica, non accettano la dottrina della risurrezione dei morti che considerano una novità. La risposta di Gesù è straordinaria: senza scostarsi dal terreno scelto dagli avversari che era la legge mosaica, prima svela l’errore dei sadducei e lo corregge, poi dà alla fede nella risurrezione la sua fondazione più profonda e convincente. I Sadducei leggono male le Scritture; le leggono da razionalisti e così non vi sanno scorgere la cosa più importante che è la “potenza di Dio”. Il peso maggiore nella risposta di Gesù non è sul modo, ma sul fatto, cioè non sul “come” vi sarà una risurrezione, ma sul “fatto che” ci sarà la risurrezione. Gesù si appella a sua volta a Mosè; precisamente all’episodio del rovetto ardente dove Dio si proclama “*Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*” e conclude “*Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui*”. Se Dio si proclama “*Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*” in un momento in cui costoro sono morti da generazioni, e se Dio è Dio dei vivi, allora ciò significa che Abramo, Isacco e Giacobbe sono vivi! Di questa fede la garanzia più forte è Gesù stesso che di lì a poco avrebbe inverato le sue parole nel grande mistero della Pasqua che si avviava a celebrare.

Massimo